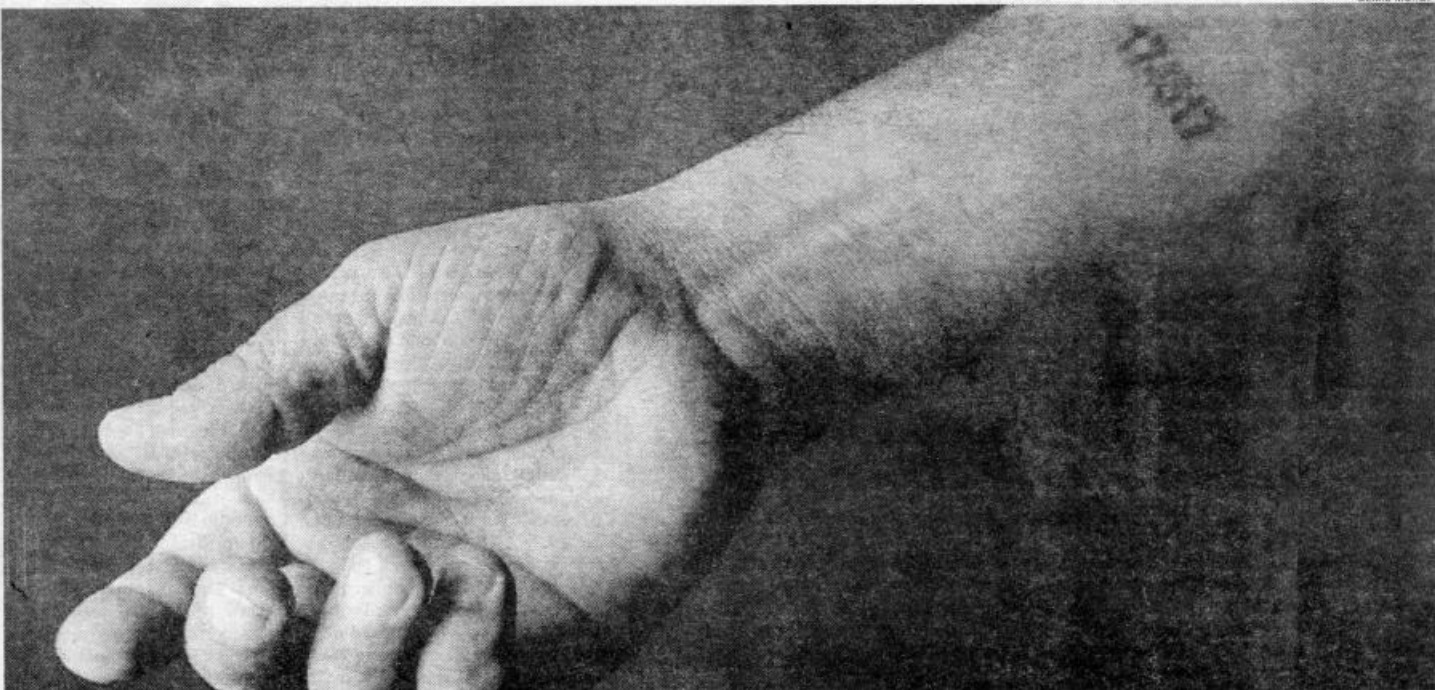


Arte

Dalla Shoah alle guerre fino al disagio esistenziale del nostro tempo: con la mostra "Olocausto-Olocausti" apre a Nuoro il Museo della Valigia, che avrà anche una vetrina sul web. **di Marco Sedda**

Nei lager della modernità



► L'opera "Se questo è un nome" di Graziano Salerno

Una foto mostra un avambraccio che ha impresso un numero: 174517. Era quello che ha identificato Primo Levi per tutto il periodo in cui è stato rinchiuso dai nazisti nel campo di concentramento di Auschwitz. "Se questo è un nome", opera di Graziano Salerno, vuole ricordare lo scrittore torinese morto suicida nel 1987, giusto vent'anni fa. Questa è una delle creazioni che trovano spazio nel cosiddetto "Museo nella valigia", ideato proprio dal pittore nuorese Graziano Salerno. Un museo che avrà la sua vetrina anche sul web e che comincia la sua attività con una mostra intitolata "Olocausto-Olocausti".

IL SOTTOTITOLO dell'iniziativa spiega il perché del plurale: «Dal medz yeghern armeno alla shoah, dal porrajmos dei rom alle guerre che feriscono le genti e annullano l'umanità, fino al disagio esistenziale del nostro tempo». La manifestazione, organizzata nel centro storico di Nuoro, verrà inaugurata domani e sino alla metà di giugno coinvolgerà artigiani, poeti, pit-

tori, fabbri, carcerati, fotografi, scultori, musicisti, stilisti, orafi, attori, sarti, giornalisti e scrittori. Circa una settantina di artisti, per lo più nuoresi, che porteranno un'opera o un intervento dedicati al tema "Olocausto-Olocausti". «Si chiama "Museo della valigia" perché spiega l'ideatore Graziano Salerno - un museo, come ogni valigia, è simbolo della memoria, perché le cose più care si raccolgono in una valigia quando si parte, quando non si ha una dimora, quando si fugge, quando si emigra». Un evento dal rivolto, oltre che artistico, socia-

le, che ha avuto l'approvazione di Ruth Nivola, vedova del grande scultore Costantino, noto "Titino". Per l'iniziativa l'anziana signora ha scritto una lettera di plauso fatta recapitare dai responsabili del museo dedicato al marito, a Orani. Ruth Nivola sa bene cosa vuol dire la persecuzione razziale perché la ha vissuta sulla sua pelle. Con il marito è dovuta scappare prima dall'Italia, sul finire degli anni Trenta, e poi anche dall'Europa ormai contaminata dal morbo nazista. Il suo cognome da signorina è ebreo ed era diventato un motivo di perse-

cuzione: Guggenheim. «Si sperava che dopo "l'olocausto hitleriano" - scrive Ruth Nivola - i popoli di tutto il nostro mondo avessero imparato una lezione. Se non succederà presto, che tutta l'umanità sul nostro pianeta non ripeterà mai più "l'olocausto", e se non cambierà il modo di pensare e di sentire che aveva portato a questa mostruosità, è molto probabile che avverrà la fine della vita umana su questa nostra terra». Una lettera che è un duro monito e che impreziosisce l'operazione di recupero della memoria che viene portata avanti dalla mo-

stra, che verrà inaugurata domani alle 18 nella chiesetta di San Carlo, a Nuoro, nello storico rione di Santu Predu. Per l'inaugurazione si potrà assistere al concerto della parigina Helena Rüegg che, accompagnata dal suo bandoneon, canterà in yiddish, la vecchia lingua ebraica ormai parlata solo da qualche migliaio di persone, per lo più anziane, e dunque a rischio di estinzione. Nella chiesa di San Carlo si potrà assistere anche al concerto per pianoforte del sassarese Maurizio Pulina.

TUTTE LE PERSONE coinvolte si sono impegnate gratuitamente, ma dato che non si vive di sola arte avranno la possibilità di vendere le proprie opere sia durante la mostra sia tramite il sito internet del museo virtuale. Un modo per cercare di sostenere in una città che pullula di giovani e promettenti artisti che si mantengono versando birre e servendo stuzzichini al bar. L'iniziativa non ha avuto nessun tipo di patrocinio o aiuto economico ma il Comune ha messo a disposizione la "casa dei Contrafforti". ■

La chiave

1 Il destino di Ruth Guggenheim

■ Ruth Nivola, prima di sposarsi e prendere il cognome del grande scultore oranese, portava un cognome ebraico, Guggenheim. Per sfuggire alle persecuzioni, alla fine degli anni Trenta la coppia si è dovuta rifugiare negli Usa.

2 Spazio virtuale su internet

■ Viene definito il "Museo nella valigia" e il suo contenuto sarà presto visibile nel sito internet www.museo-e.com. Nel sito ci saranno le foto di tutte le opere inviate dagli artisti, opere che potranno anche essere acquistate.

3 Un cuore di tela con la cenere

■ Un cuore ricamato sopra una tela scura, che al suo interno, come in uno scrigno, racchiude della cenere. È una delle opere che si potrà ammirare alla mostra, donata dall'artista Paola Soddu del laboratorio Gramelet.